

il Mondo

venerdì, 12 ottobre 2007

INDUSTRIA

Pag. 133

La carica delle 72 bio tecnologiche

In regione i gruppi del settore fatturano 1,8 miliardi con 10 mila addetti. E solo Milano registra 55 imprese

dossier lombardia. dall' inchiesta "la locomotiva di taglia". Ricerca Fino a oggi tutte le aziende si sono quotate oltreconfine, Ma forse nel 2008...

Fanno ricerca in Italia, producono in Italia, assumono in Italia, creano ricchezza in Italia. Eppure finiscono sulle piazze finanziarie estere: per lo più a Zurigo (Swiss stock exchange), ma anche oltreoceano, come la Gentium di Villa Guardia, provincia di Como, quotata al Nasdaq. Sono le imprese, piccole e medie, che si dedicano allo sviluppo delle biotecnologie. Un settore che, dal 2000, è in crescita esponenziale, ormai testa a testa con gli altri Paesi europei, come conferma il rapporto 2007 Blossom Associati Assobiotech: 222 aziende (di cui 87 partite appena sette anni fa), 4 miliardi di fatturato, 1.200 milioni di investimenti in ricerca e sviluppo, oltre 14 mila addetti e "più di 40 prodotti in avanzato sviluppo clinico, con sette in fase tre (ultimo step sperimentale sul paziente prima dell' autorizzazione del farmaco, ndr)", come spiega Roberto Gradnik, presidente di Assobiotech, l' associazione di categoria nata nel 1986 all' interno di Federchimica. In questo comparto, la Lombardia si aggiudica il 33% delle imprese italiane: ben 72, di cui 55 nella sola area milanese (segue il Piemonte con 32). è la maggiore concentrazione produttiva di biotech del Paese (43,9%), con un fatturato 2006 di quasi 1.800 milioni e 9.800 addetti. Piazza Affari è rimasta finora estranea alla logica di questi numeri. Anche se, ultimamente, qualcosa comincia a muoversi e ci sono rumors su una possibile futura quotazione della milanese Molmed, che dal 2000 si occupa di farmaci anticancro. "Il biotech italiano" commenta Gradnik "ha registrato, negli ultimi anni, un incremento costante. Ora è necessario creare condizioni favorevoli anche sui nostri mercati finanziari. Il recente accordo tra la Borsa di Milano e quella di Londra è senz' altro un' opportunità, alternativa alle vie finora percorse". Al momento, le società biotech quotate all' estero sono quattro: la Nicox, all' Euronext di Parigi (farmaci cardiometabolici e antinfiammatori), la Gentium, a New York (trattamento di patologie oncologiche rare), la Newron Pharmaceuticals (malattie del sistema nervoso centrale, incluse terapie anti dolore) e la Biozell (urologia e antinfiammatori), entrambe nel listino Swiss stock exchange. Ma il panorama è effervescente e, tra le tante, stanno dando buona prova di sé anche l' Areta International (produzione di molecole e cellule per terapie e diagnosi), l' Axxam (servizi di discovery, il cui co fondatore è ad, Alessandro Sidoli, è anche vicepresidente di Assobiotech), la Congenia, controllata di *Genextra* (disturbi metabolici e oncologia) e la Dompè Biotech (onco ematologia e nefrologia). Quanto alle compagnie farmaceutiche vere e proprie, ecco la Cosmo (malattie gastrointestinali), quotata in Svizzera il 12 marzo scorso, oltre alle filiali italiane delle grandi multinazionali: Amgen, Astrazeneca, Boehringer Ingelheim, Novartis pharma (648 milioni di fatturato nel primo semestre 2007 e un piu' 27% di risorse destinate alla ricerca e sviluppo), Sanofi Aventis, Schering e Syngenta. Infine, i grandi luoghi destinati alla ricerca scientifica. Come il Parco tecnologico padano di Lodi, che si occupa di tecnologie agro alimentari e ospita il polo universitario della facoltà in medicina veterinaria, e il milanese Science park raf, che negli ultimi anni ha avviato tre start up, partendo da know how dell' istituto universitario San Raffaele, tra cui la neonata Bio flag: bio informatica applicata alla genetica per lo sviluppo di innovativi strumenti diagnostici. Già un salto nel futuro.

CHIUDI